



AI LIMITI
Le tv di strada trasmettono senza la necessaria autorizzazione e sono pressoché illegali. Si inseriscono negli spazi di banda lasciati scoperti dalle grandi emittenti. Raggio d'azione: due chilometri

La rivolta delle 'telestreet'

In 13 al primo meeting nazionale: le voci delle comunità

di **FRANCESCA SIROLI**

— CESENA —

LASCIARE il telecomando e impugnare la telecamera. E' il motto delle 'telestreet' o 'tv di strada', che ieri si sono incontrate a Cesena nel meeting nazionale promosso da Tele-Osservanza e Tele-Pulce di Acerra, a cui hanno partecipato tredici micro-emittenti provenienti da tutta Italia. Si tratta di un fenomeno molto esteso, anche se attualmente sono solo una quindicina le telestreet che trasmettono via etere. Per farlo, si infilano negli spazi di banda (chiamati con d'ombra) che le concessioni date alle grandi emittenti lasciano scoperti. Il loro bacino di trasmissione è molto limitato e raramente va oltre il raggio di due chilometri. Trasmettendo via etere senza la necessaria concessione governativa, si trovano ai limiti della legalità. «Ci avvaliamo dell'articolo 21 della Costituzione italiana che sancisce la libertà di espressione attraverso tutti i mezzi — spiega **Ciro D'Aniello**, uno dei responsabili di Orfeo Tv, che da qualche tempo non trasmette più —. Non abbiamo mai voluto sovrapporre nessuno. La nostra idea di partenza era fare in modo che molte persone po-

tessero accedere ai mezzi di comunicazione». Orfeo Tv è stata uno dei precursori di questo fenomeno: fondata nel 2002 da un gruppo di mediattivisti ed ex redattori di una delle prime radio libere italiane, affaccia i propri studi sulla via omonima del centro di Bologna. Sin dalla sua fondazione, ha indicato nella creazione di un circuito di micro-emittenti lo strumento per intraprendere una battaglia politica per la liberalizzazione dal basso dell'etere. Proprio in Emilia-Romagna esiste una fitta presenza di tv di strada: una quindicina, anche se attualmente solo 2 di queste irradiano via etere. Si tratta di Tele-Osservanza di Cesena, che trasmette dalla parrocchia dedicata a Santa Maria delle Grazie. La seconda televisione parrocchiale in regione

(l'altra è Giovanni Paolo Tv di Parma) è nata nel 2006 ma fin da subito ha fatto scuola. «Anche se questo tipo di tv ha mezzi modesti — spiega **Giacomo Andreucci**, responsabile della redazione tv — è molto importante sul piano simbolico. Conquistando uno spazio televisivo hanno la stessa dignità di colossi quali Rai e Mediaset. Soprattutto rappresentano strumenti per la partecipazione attiva dei cittadini sul territorio». L'altra è Tele Torre 19, irradiata da 6 anni da creativi vicini di casa in un condominio situato nel quartiere Pilastro del capoluogo felsineo. A Reggio Emilia un gruppo di giovanissimi ha inventato Telecitofono, un video-box collocato in pieno centro storico (via Guido da Castello 8/G), che raccoglie problemi e denunce della collettività.

La più famosa telestreet della Marche (che conta 7 esperienze) è certamente **Disco Volante**, nata nel 2003 a Senigallia all'interno di un laboratorio artistico autogestito da un gruppo di disabili. Nel 2004 venne chiusa per alcuni mesi per aver realizzato trasmissioni abusive e riaperta poi grazie alla mobilitazione di esponenti della

cultura e parlamentari.

IL MEETING nazionale di Cesena è stata un'occasione di confronto sul loro sviluppo futuro. Problema di particolare urgenza è quello della legalizzazione delle telestreet: pur svolgendo in molti casi un insostituibile servizio per le comunità locali, non sono riconosciute dalla legislazione del sistema radio-televisivo, che non prevede concessioni per attività di raggio così ristretto. Di recente il Governo era ricorso ai ripari, inserendo nel suo disegno di legge sul riordino radio-televisivo un emenda-

mento che ne avrebbe permesso la legalizzazione. Ma con la sua caduta, tutto si è bloccato. Una speranza arriva dal passaggio al digitale terrestre delle tv tradizionali, previsto per il 2012, che libererà molte frequenze analogiche. Le tv di strada chiedono di utilizzare il 10 per cento di queste frequenze, proposta avallata dal Corecom dell'Emilia Romagna. «Chiederemo alle Regione — conferma **Claudio Buttazzo**, componente del Corecom — che si faccia promotrice di una proposta di legge per il riconoscimento delle telestreet».

SPERANZE
Il passaggio al digitale lascerà più spazio per le tv minori



L'IDENTIKIT

QUANTE SONO

Nel 2006 in Italia ne furono censite 135, attualmente si stima siano almeno 250. Poche decine trasmettono via etere, le altre sul web

CAPOSTIPITE

La prima esperienza nel 2001 da un negozio di Gaeta. Ma la vera battistrada fu Orfeo Tv a Bologna nata nell'omonima via

IN ONDA

Le prime immagini diffuse da Orfeo Tv riguardarono un'intervista concessa ai videomakers dal barbiere del quartiere

PER PARTIRE

La dotazione di base: due pc, un amplificatore, un modulatore, un'antenna e qualche metro di cavo. Possono bastare 2mila euro

PRIMO BLACK OUT

A Termini Imerese nel 2002 Telefabbrica per tre giorni dette voce agli operai Fiat che rischiavano il posto. Poi il ministero la oscurò

DILEMMA

Costituzionali eppure illegali. Le telestreet sperano nella legge Gentiloni: c'è uno specifico emendamento per metterle in regola

ALL'ESTERO

Si chiamano Open Channel o Community Television. A Rotterdam c'è Pizzatv: manda un cameraman a casa di chi vuole andare in onda



Modena, ritorno di fiamma per i bolidi 'made in Usa'

— MODENA —

UNA GIORNATA di festa al parco Novi Sad per tutti gli appassionati dei motori a 360 gradi con la settima edizione dell'«Historic Challenge», competizione di regolarità che sull'anello d'asfalto ha visto gareggiare le vetture granturismo più affascinanti. Hanno sfilato in una singolare reunion mezzi storici dalle caratteristiche più disparate: la Ferrari Dino, la Renault Alpine, le Fiat 500 elaborate da corsa, la Fiat Balilla, la Formula Tre con cui esordì **Riccardo**

Patrese. Ma ieri l'attenzione di molti è stata calamitata dai mezzi sportivi americani cui esperti preparatori hanno dato nuovo lustro. Anche a Modena c'è un ritorno di passione per questi bolidi, sull'onda di suggestioni cinematografiche. A farla da padrona, sia sull'anello con accelerazioni mostruose, sia nel parcheggio mostrando le proprie cromature, la Dodge Charger del 1970, vettura di un anno successiva a quella utilizzata nella serie «Hazzard» e nel film «Bullit» con **Steve McQueen**, ma presente anche

nel recente «The fast and the furious». «Fa due chilometri con un litro, ad essere ottimisti», dice sorridendo **Massimo Romano**, restauratore di auto reggiano. «Le auto statunitensi emanano un fascino eterno, conquistano nuovi clienti per la loro relativa semplicità e per le prestazioni», dice **Gianluca Fontana**, della sezione emiliana di «V8 American Car Club», presente con due **Corvette Montecarlo** e una **Chevrolet Camaro** degli anni '70.

p. g.

GREEN S.P.A.

Via Nazario Sauro 29 - 40121 - Bologna
Capitale Sociale Euro 1.207.900 L.v.
Iscritta al Registro Imprese di Bologna
Codice Fiscale 03347810370

Gli azionisti della Società sono convocati in Assemblea Ordinaria in prima convocazione per il giorno lunedì 28 aprile 2008 alle ore 08:00, presso la sede sociale, ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno sabato 10 maggio 2008 alle ore 18:00, presso il Golf Club Bologna, in Monte San Pietro (BO), via Sabatini 69, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Provvedimenti di cui all'articolo 2364 n° 1), 2) e 3) del Codice Civile.
Ciascun azionista potrà farsi rappresentare in assemblea da altro azionista con delega rilasciata per iscritto. La stessa persona non potrà rappresentare più di altri venti Soci.
Il Presidente del C.d.A. **Gino Cocchi**